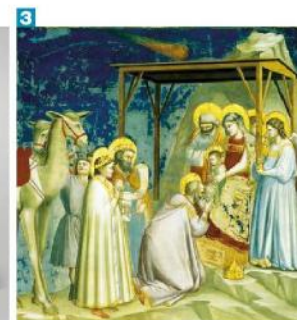
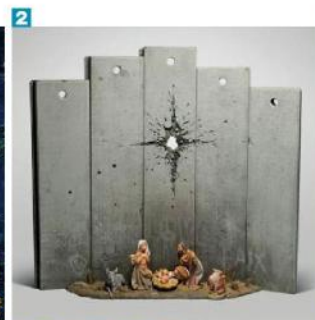
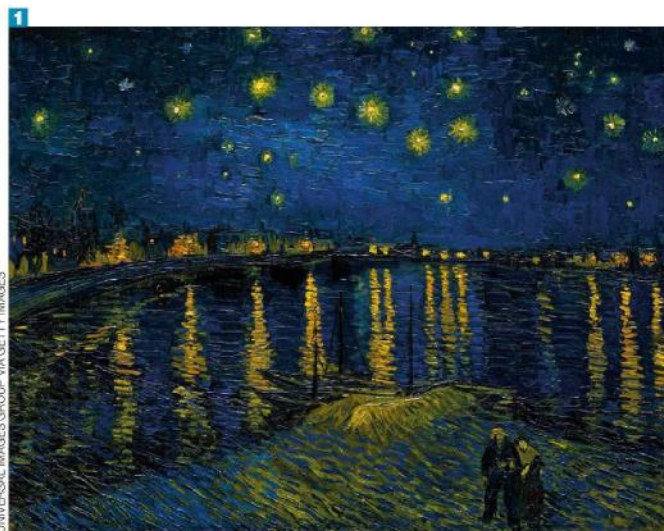




Il cielo degli artisti è pieno di astri

LA COMETA DI GIOTTO, LE NOTTI DI VAN GOGH, IL PRESEPE PALESTINESE DI BANKSY: CHIARA GATTI RACCONTA COME **NEI SECOLI** SONO STATI RAFFIGURATE LE STELLE. PER SENTIRLE PIÙ VICINE

di **Cinzia Dal Maso**



SPERIAMO tutti di cominciare il nuovo anno "sotto una buona stella". Leviamo gli occhi al cielo, chiedendo alle stelle di indicarci il cammino: lo facciamo dalla notte dei tempi. Anche i re Magi seguirono una "buona stella" quando giunsero dall'Oriente a venerare Gesù. In verità, non sappiamo bene cosa abbiano seguito, se una stella o una congiunzione planetaria, e studiosi di astri e storia ne discutono da secoli. Ma perché, allora, parliamo di "stella cometa"? La risposta viene dall'arte. Fu un grandissimo artista a dipingere per la prima volta una cometa nel cielo di Betlemme: Giotto. Nella Cappella degli Scrovegni a Padova dipinse storie sacre ispirandosi alle sue precise osservazioni delle cose della natura. E la cometa di Halley, che aveva ammirato nell'anno 1301, gli parve perfetta per illustrare la luce che aveva guidato i Magi. Una scelta così centrata che da allora, nel nostro immaginario, i Magi seguono

proprio una cometa.

È una delle storie che racconta Chiara Gatti, storica dell'arte e nostra collaboratrice, in *Sotto una buona stella* (Interlinea), libro piccolo e prezioso che invita a un viaggio tra gli astri dell'arte. Dalle credenze magiche che vedono nella cometa il simbolo di sciagure, alla religione cristiana che la consacra "stella di Dio", alla ricerca scientifica che svela a poco a poco i misteri dei cieli, gli artisti hanno sempre interpretato nei secoli il nostro sentire. E anche quel senso di lontananza e ignoto che, nonostante la

scienza, le stelle hanno sempre suscitato in noi. Gatti parte dai cieli dell'arte antica, si sofferma sulle Adorazioni dei Magi del Medioevo e Rinascimento, e approda al sublime dei pittori romantici e alle stelle più belle, quelle a cui Vincent Van Gogh consegna le proprie angosce. Fino al presepe che Banksy realizza nel 2019 a Betlemme su di un muro simile a quello che separa Israele e Palestina. La grande stella è in realtà la breccia prodotta da una granata sul muro che, da atto di guerra, si trasforma in messaggio di pace. Oggi come duemila anni fa. ■

1 Vincent Van Gogh, Notte stellata sul Rodano, 1888 **2 Banksy, La cicatrice di Betlemme, 2019,** **3 Giotto, Adorazione dei Magi, 1303-1305, Cappella degli Scrovegni, Padova** **4 Sotto una buona stella di Chiara Gatti (Interlinea, 96 pagine, 12 euro)**